

L'UOMO IN BOTTIGLIA

FALLITI SÌ, MA DI TALENTO

Da quando dormo giù per strada son diventato un caso
mi chiamano barbone anche se non lo son mai stato
ma danno cibo gratis e latte la mattina
mi chiedono se ho freddo anche se è ancora quasi estate
è tutto così strano, sembra la storia di un altro e invece sono io
spennato come una gallina
però una volta mi facevano l'inchino, ma va che bravo quante idee
ma che ce ne facciamo

siamo falliti sì, ma di talento
siamo bruchi verdi in una storia di scorpioni
siamo caramelle addormentate
siamo falliti sì, ma di talento
ci teniamo i nostri sogni nel cassetto e ogni tanto
ci guardiamo dentro
ma è tutta colpa nostra siamo troppo fantasiosi
troppo astratti troppo ricercati
qui da noi è sempre il tempo della zappa e del badile
guardare senza dar fastidio
siamo soldati senza raccomandazioni siamo topi da trincea
oppure fuori dai coglioni
guardo la mia casa sopra un giornale
guardo la mia faccia e mi viene male
siamo falliti sì, ma di talento
abbiamo visto troppi film sappiamo anche l'inglese
abbiamo lavorato anche per gli altri
così adesso c'è un ventenne che mi dice cosa fare
mi vuole riciclare mi vuole formattare mi vuole incoraggiare
mi dice che per quelli come me ci sarà sempre un cesso da lavare
però vent'anni fa la musica era bella, nottate intere a ripensare
riprogrammare, immaginare

siamo falliti sì ma di talento
quel figlio di puttana che mi ha sbattuto fuori
è un semianalfabeta un puffo laureato adesso ruba pure per lo Stato
eravamo in classe insieme che tette la bidella sbirciare dalla topa
vederne almeno una.

SERGIO ENDRIGO IN FERRAMENTA

Come definire i casi della vita
senza esagerare e senza esser banali
un'ombra in coda agli occhi i resti di un ricordo
il gusto di un gelato spalmato sulle scarpe
come potrei fare a prendermi sul serio
quando il passato è una valigia abbandonata
scambiata per un pugno di lenticchie
com'era forte il sole a Ponte Milvio

ma che ci faccio a Roma io che sono di Milano
sembra domenica o il giorno di Natale
forse non ho capito come gira il mondo
però ricordo bene che stavo in un negozio
mi sfugge la ragione forse era un cacciavite
o forse il tipo strano girato verso il banco
mi sembra di conoscerlo anzi son sicuro

Sergio Endrigo in ferramenta me lo vedo da vicino
con la tuta e gli occhi tristi mi saluta perché è un divo
quasi quasi glielo chiedo se poi il tavolo l'ha fatto
o se sta cercando ancora l'ultimo dei suoi pezzetti

tanto a cosa serve far capire il mondo
a chi oramai sa tutto e vede pure nel passato

come definire la schiuma in una tazza
i cerchi all' infinito lo zucchero cangiante
come definire un albero parlante
un sole fatto di limoni bucce semi e le radici
a chi posso dire che amo solo me
e forse sono pazzo da legare

Sergio Endrigo in ferramenta non importerà a nessuno
ma che c'entrano i poeti coi martelli e con le viti
quasi quasi glielo chiedo se mi porta in quella casa
come matto sono certo di potergli andare bene
m'accontento anche di fare tutti i giorni il giardiniere

tanto a cosa serve far capire il mondo
a chi non sa più niente e dorme col paracadute

com'era grande il sole a Ponte Milvio
forse ricordo male o forse troppo bene
sembra già carnevale ma senza gli arlecchini
coriandoli negli occhi pirati per un giorno

Sergio Endrigo in ferramenta tanto è un giorno come un altro
fra le dita il tempo scappa e lascia pure da pagare
quasi quasi glielo chiedo se mi può fare il favore
di bloccare il mondo in un accordo e fermare anche il rumore
di cantare una canzone con la rima in mezzo al cielo
un gioco di parole, un sogno
un volto in banco e nero
un volto in banco e nero
un volto in banco e nero.

UN VALZER DI TROPPO

C'era una volta in fondo alla strada un bar pieno zeppo di gente sballata
come un veliero coperto di stracci aveva una ciurma di matti e selvaggi
bicchieri di vino e draghi di fumo tanto qua al paradiso non crede nessuno
la vita lanciata assieme a due dadi sperando che torni vestita di rosso
più grande del mondo più bella di un sogno

C'era una volta in fondo alla strada un giovane magro che non lavorava
aveva i capelli coperti di gel un divo ribelle un re tra le stelle
diceva di avere più di cento donne però mai nessuna la fece vedere
diceva il suo nome in lingua straniera ma tutti sapevano
che si chiamava Pino ma un giorno di maggio su un grande terrazzo
l'ultima fiamma si spense nel vento un vento arrivato alle spalle
per qualche minuto rubato ai giochi del fato

per un valzer di troppo alla fine qualcuno è caduto di di sotto
ma era un valzer carino ballato di punte bagnato da un bacio di vino
per un valzer di troppo alla fine qualcuno è caduto di di sotto
ma era un valzer carino ballato lanciando coriandoli fino al mattino
ma era un valzer di troppo ballato al contrario leggero come una farfalla
di quelle che muoiono al vento fatte di carta di riso

C'era una volta in fondo alla strada un bar grande quanto una nota stonata
fra mille bestemmie e poche parole ancora si parla di quel fesso di pino
forse era un po' brillo quel giorno di maggio
ma certo che un po' gli mancava il coraggio
magari era meglio scappar dalle scale ma lui era convinto di saper volare
che grande occasione viaggiare nel cielo

per un valzer di troppo alla fine qualcuno è caduto di di sotto
ma era un valzer carino ballato di punte bagnato da un sorso di vino
ma era un valzer carino ballato lanciando coriandoli fino al mattino

fra mille bestemmie e molte parole qualcuno davvero pensò che potesse volare
ma lo tenne per sé non lo disse a nessuno son cose da donne son cose un po' strane
però aveva fatto una fine da eroe e di certo non si potrà dire che era un finocchio
no non era un finocchio
non era un finocchio

per un valzer di troppo alla fine qualcuno è caduto di di sotto
ma era un valzer carino ballato di punte bagnato da un bacio
di vino
ma era un valzer di troppo e alla fine
quel pirla è caduto di di sotto
ma era un valzer carino ballato lanciando coriandoli fino al mattino
fino al mattino
fino al mattino

MINI VIP E SUPER VIP

Mini Vip e Super Vip avevano ragione
belli fuori o brutti dentro non cambia l'equazione
è chiaro come l'aria che la somma fa il totale
guardiamoci allo specchio senza farci troppo male
i tempi son cambiati anzi sono peggiorati
l'archeometereologia è diventata un business
ti perdono anche se scambi il mago G col Signor G

anche se pensi che magari un giorno metteresti i tuoi bei glutei palestrati
al posto della fototessera sulla patente
Super Vip e Mini Vip l'avevano previsto
brutti fuori o belli dentro la regola è il silenzio
silenzio sulle cose viste silenzio sulle cose già sentite
e su quelle già accadute
silenzio che qui passa la fanfara
ma la musica è già vista e le facce già sentite
il mare non mi piace c'è l'acqua troppo fredda
un tuffo nella cioccolata
con le ciambelle dentro
ti perdono anche se guardi sempre la tv
anche se chatti con tua figlia pensando che sia un travestito
anche se dici che sei ricco come un petroliere
ma poi nascondi in frigo la benzina
pensando che se si restringe poi consumi meno
Mini Vip e Super Vip adesso han la pensione
han pure la badante bionda più larga di una Smart
è chiaro come l'aria che pensare oggi fa male
scappiamo in uno specchio e gettiamo via la chiave
ti perdono anche se giochi tutti giorni al video poker
anche se di sera ti addormenti con i manga
anche se la notte è sempre troppo stanca per dire adesso basta
è chiaro come l'aria che la somma fa il totale
mi taglio un po' le sopracciglia e poi vado a ballare
Super Vip Mini Vip
Super Vip Mini Vip

ATTENTI ALLA LUNA

Il cerchio di un volante nel morso delle mani
il cielo si accartoccia e batte in ritirata
non è nemmeno troppo buio
ma la città è distratta, è un guanto scolorito
l'enigma della sera scritto in gesso sopra i muri
portoni rovesciati, rondini affamate
le foglie parlano però manca qualcosa
son le canzoni vuote dei sogni della gente
carte di caramelle come ballerine
si prendono per mano e fanno un giro tondo
ma il grigio della strada è un abito da sera
i tetti sul cappello, però manca qualcosa
attenti alla luna se cade si spegne attenti alle stelle
son schegge di vetro aprite gli ombrelli
bisogna scappare attenti alla luna può far molto male
attenti alla luna ci vive una strega
se non ci stai attento ti fa ricordare
però quando ti svegli e gli occhi sono gonfi
ti sembra d'esser stato su di un pianeta strano
dove se guardi in alto non c'è neanche un aereo
cammini per la strada senza guardarti indietro
ma è solo un libro scivolato sul tappeto
chissà da dove arriva chissà chi ce l'ha messo
è nero di cantina e fa pure starnutire
forse dovrei capire però manca qualcosa

attenti alla luna se cade si spezza attenti alle stelle
son piccoli insetti
attenti alla luna ci vive un vampiro
se non ci stai attento ti ruba i vestiti
aprite gli ombrelli bisogna scappare
se riesci a vedere non puoi più tornare

COSI' E' LA VITA

Un'altra volta potresti dirlo prima
che la tua casa è gialla come il fieno
non ho portato nemmeno il mio cuscino
chissà che fine ha fatto il mago sabbiolino
un'ora ad aspettare la testa della fila
il numero del mio biglietto scritto senza inchiostro
e senza indicazioni senza che nemmeno si ricordassero del prezzo
magari è meglio far finta di scappare
nascondersi come un uccello al ritmo delle foglie
come un angelo dentro a un presepe
bianco di vernice, vivo per due settimane all'anno
seduto in una scatola col mulo sulla faccia
l'accettazione della sfiga
per molta gente è un godimento
per altri invece un bacio a tradimento
se penso a come è fatto un grillo
mi immagino due antenne verdi
un urlo alla partita così è la vita
un'altra volta me lo dirai un po' prima
che la tua casa è rossa come il vino
mi porterò un bicchiere e un cavatappi umano
mi porterò il mio sacco a pelo e la sveglia coi battenti
lo spazzolino elettrico lo lascio alla vicina
le lascio anche la lavatrice rotta
l'accettazione della sfiga
per molta gente è un godimento
per altri invece un bacio a tradimento
se penso a come è fatto un grillo
mi immagino due antenne verdi
un urlo alla partita così è la vita
la corsa delle sette e un quarto è un coro di sbadigli rotti
la chiave che non gira questa è la vita
se devo disegnare un grillo comincio sempre dal cappello
un viaggio ad occhi chiusi un girotondo
un occhio sulle nostre teste magari è solo un' impressione
un graffio tra le dita così è la vita.

L'UOMO IN BOTTIGLIA

Io sono l' uomo in bottiglia vivo alla fine del mare
conosco tutte le stelle e tutti i fantasmi
io viaggio assieme alle onde però non ho messaggi

non cerco spiagge e nemmeno scogli io parlo con la luna
io sono l' uomo in bottiglia, scappato dalla sua vita
nascosto dalle tempeste dimenticato dal tempo
camminavo sopra i tetti per saltare in cima al cielo
cercavo porte dipinte all'orizzonte
io sono l' uomo in bottiglia
nato in un campo d'ortiche cresciuto senza rimpianti vissuto senza memoria
l'aria dura della strada graffiava come un'unghia
labbra lucide di pioggia piegate in un inganno
ascolto il vento che vien da terra ma è solo polvere, la sua voce
è un urlo di lamiere gomme consumate al sole, gravide d'insetti
manifesti sovrapposti gelati e mutui casa
un occhio rotto in quattro pezzi mostruoso anche da nuovo
dal vetro della mia bottiglia la vita non si vede
il cerchio delle ore cammina a luci spente
vivo o morto qua è la stessa cosa
correre non serve piangere fa male rubare è indifferente
la notte è un fiore con le tasche ma dentro non c'è niente
soltanto il vuoto di un vestito lasciato sulla spiaggia
io sono l' uomo in bottiglia.....

LANDO E IL MONTATORE

Domani è lunedì e la farsa ricomincia
autobus pieni di gente ma una doccia è chieder troppo
però io sogno ancora sepolto dentro un sogno
angeli coi tacchi a spillo diavolesse in minigonna
chi crede che il formaggio ha i buchi perchè ce li hanno fatti
chi cammina sulle punte stando attento a non spaccare atomi
altrimenti altrimenti te li fanno ripagare
chissà se poi tutta 'sta roba ce l'ha davvero un senso
chissà perchè bisogna fare cose sempre così importanti
però una volta dai boy scout mi han detto che non conta quel che fai
conta solamente l'impegno che ci metti il tempo che ci spendi
la voglia di imparare ed io ne avevo proprio tanta
io con Lando e il Montatore ci passavo delle ore
e con Le Ore ci passavo le giornate
studio matto e disperatissimo da farsi male
ma era una missione una benedizione
io con Lando e il Montatore ci passavo delle ore
e con Le Ore ci passavo le giornate
studio matto e arrapatissimo da collassare
ma era la vocazione una santa ispirazione
io con Lando e il Montatore ci passavo delle ore
e con Le Ore ci passavo le giornate
studiavo tutto avidamente poi facevo gli esercizi
peggio di una maratona e degli ottomila metri
però non ho capito se dopo tanti anni tutto questo mi è servito
mi guardo e vedo solo buio facce tramortite dalla vita
pallidi tramonti draghi con la tosse treni pieni di persone però nessuno parla
non è che m'hanno dato qualche fregatura non è che ho visto male
non è che era uno scherzo il tempo era una mongolfiera e non cadeva mai
il cielo era un vestito con le nuvole di pizzo

studio matto e disperatissimo fino a schiantare demoni storditi nella testa
io con Lando e il Montatore ci passavo delle ore
e con Le Ore ci passavo le giornate
magari non è più il momento però non si può dire
sarà senz'altro meglio di dormire e di obbedire.

PRINCIPESSINA COMUNISTA

Principessina comunista almeno per una settimana
perchè non provi a fare la commessa prendi la metropolitana
come tutta l'altra gente lavori per trenta euro al giorno anche col mal di pancia
Principessina comunista almeno per un giorno
perchè non provi a fare la commessa ti alzi alle sette meno un quarto
ti fiondi dentro un tram poi magari qualcuno ti fotte il portafoglio
però se è stato uno straniero allora è un bel casino
non puoi dirgli nemmeno una parola sennò diventi anche tu razzista
e sei come tutti gli altri sei come tutti noi
Principessina comunista
quanto sei disinteressata si capisce da come tocchi quei bambini pelle ed ossa
secondo me poi ti fai il bagno con l'aceto
li ammazzeresti tutti li usi come il fondotinta
Principessina comunista
non sai nemmeno recitare quella faccia e quell'elmetto non vanno bene insieme
raccomandata superstar con le mutande d'oro che cazzo te ne frega
tu che non ti leveresti neanche cento lire
Principessina comunista perchè non lasci stare
perchè non te ne vai in vacanza tu che non devi lavorare
tu che non pesteresti mai una merda nemmeno se finissi in una fogna
che cosa stai aspettando
Principessina comunista quanto ci costa la tua carriera
quanto ci costano i tuoi amici e i giri intorno al mondo
raccomandata superstar chi credi di incantare
hai solo le mutande d'oro ma sei vuota come il salvadanaio
Principessina comunista simpatica come un'ortica
montata peggio della panna, aristocratica smorfiosa
che cazzo te ne frega tu pensi alla carriera ma sei così insignificante
che non mi fai nemmeno un po' incazzare
Principessina comunista se un giorno mai ci incontreremo
ti insegnerò come si allacciano le scarpe
come si cuoce la verdura e l'uovo al tegamino
e poi se impari bene ti porto pure a cena così ti potrò raccontare
che una formica è molto più importante anche di noi.

L'ULTIMO GIORNO

Domani sveglia alle cinque è l'ultimo giorno
domani è la fine è la fine del mondo
domani non ci sarà tempo di fare più niente nemmeno
l'amore nemmeno la guerra domani si ride domani si piange
dipende soltanto da quello che hai fatto
io intanto mi studio la parte mi scrivo due righe
non voglio sbagliare e fare figure non hai ma ammazzato

e rubato poco non ho mai pregato bestemmio soltanto quando
sono arrabbiato
domani vedremo se Dio conta qualcosa
o se è tutta una palla ma ben raccontata
magari dal cielo poi scende il tuo vicino di casa
e ti rompe i coglioni perchè parcheggi al suo posto
invece magari poi scende un angelo biondo e ti dice che bravo ti porto
con me però tu gli chiedi dove stiamo andando magari è un posto noioso
e non ti fanno scopare
magari invece poi s'apre un tombino e un tipo vestito di
rosso ti dice fai schifo non sei stato furbo ti porto con me
domani è la fine è la fine del mondo
domani sveglia alle cinque è l'ultimo giorno
domani è la fine è la fine del mondo
però io mica lo se ho voglia di alzarmi
potremmo far mica le sette mi sembra più umano
potremmo far finta di niente e restare a dormire
senza sapere senza vedere chi è buono o cattivo
domani sveglia alle cinque è l'ultimo giorno
domani è la fine è la fine del mondo

DENTRO LE MIE CORDE

Fuoco di sterpaglie bianco come latte
gatti in un cortile intonati al vento
l'aria è una finestra con il cielo dentro
soffia sulla pelle dorme dentro un secchio
di belle canzoni non ne sento più della banda larga
non m'importa niente
sopra una collina vedo le città sembrano birilli
con la gente dentro
guardo il sole rosso appoggiarsi alle montagne
ci rimane un giorno in meno ma nessuno se ne accorge
io cammino senza meta perchè sono già arrivato
io non cerco scorciatoie io non sono mai partito
lancio avanti le mie note vivo dentro le mie corde
gioco a carte con la luna e se bara non m'importa.

L'ONESTO CITTADINO

Questa è la storia dell'onesto cittadino
uno che se lo vedi non sembra neanche vivo
lui non parcheggia in doppia fila
e paga pure i lavavetri
quand'era piccolo leggeva topolino
ma quel sorcetto nero sembrava troppo fortunato
precoce feeling con la sfiga
ma adesso dopo tanti anni
vivrebbe, vivrebbe a Topolinia
il nostro cittadino è un tipo molto serio
non ha mai fatto niente di veramente strano
lavora in banca per passione

lui sa cosa la vera vocazione
a volte guarda da vicino i mendicanti
ma dopo tira dritto per non chiamare troppa jella
a volte legge i quotidiani poi pensa
come son piccole le guerre da lontano
ma quando è disperato lui accende la tv
fa un po' di omeopatia ma poi non ci resiste
c'è un limite anche per i masochisti
c'è un limite anche per i masochisti
c'è un esserino bianco in fondo al cuore
che ogni tanto fa rumore e sottovoce chiede
cosa stai facendo cosa stai pensando
perché non prendi una boccata d'aria?
aria di festa aria frizzante
aria che trovi a buon mercato
quando porti in giro il cane a mezza sera
questa è la storia dell'onesto cittadino
uno che quando è notte diventa Mr. Hyde
però non parla coi bambini
perché faceva il capo scout
in fondo è meglio immaginare
trovare qualche scusa e dire all'esserino tutto rosso
di tornare da dove era venuto
e dire dolcemente all'esserino tutto rosso
di tornare lentamente in fondo.....
questa è la storia
dell'onesto cittadino Uno che se gli dai
un cazzotto ti ringrazia
chissà che cosa avrà pensato di questo arcobaleno
caduto a testa in giù da un cielo all'incontrario
ma questo è il mondo rovesciato
e tu balli alla finestra
tu balli alla finestra
tu balli alla finestra